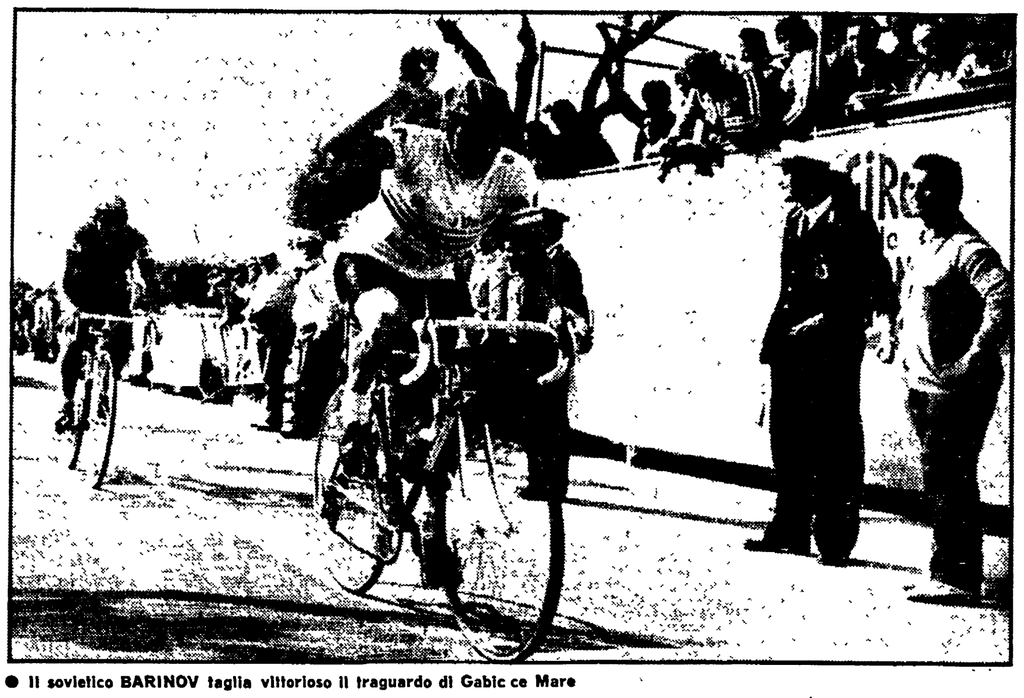
Giro delle Regioni: da Gubbio a Gabicce Mare (a 45 all'ora!) conferma dello strapotere dei ragazzi di Kapitonov

Ancora un sovietico: stavolta Barinov!

Due altri sovietici al secondo e al terzo posto e il sempre bravissimo «Soukho» è quinto - Fedrigo sesto è il primo degli azzurri - In particolare evidenza Chioccioli uno dei principali animatori della decisiva fase finale - Zagredinov resta al comando della classifica generale - Oggi il «tappone» di Arezzo



● Il sovietico BARINOV taglia vittorioso il traguardo di Gabicce Mare

Dal nostro inviato

GABICCE MARE — L'Adriatico ha salutato ieri la variopinta carovana del 36. Giro delle Regioni. Siamo stati accolti a Gabicce Mare da centinaia di bambini che sventolavano le bandiere delle nazioni presenti alla nostra corsa, sotto il sole, finalmente caldo e pieno, che aspettavamo da tempo.

Gabicce, come già Gubbio, ha organizzato attorno alla nostra corsa un ricco programma di sport e di cultura, che vede grandi protagonisti i giovani e — soprattutto — i bambini della deliziosa cittadina.

Gabicce è stata ripagata da una corsa tesa e vibrante, che — con il suo finale nervoso e ricco di brevi (ma dure) salite, con i furibondi attacchi dei sovietici — ha provocato un terremoto nella classifica. Ancora sugli scudi — dicevamo — i sovietici che piazzano primo Jury Barinov, secondo Mitchenko, terzo (a 31" e solo per 3" mantiene la maglia Brooklyn di leader) Zagredinov, quinto «Sukho», settimo Kachirin. In mezzo a questa «invincibile armada» al quarto posto il francese Fignon, al sesto il nostro Giovanni Fedrigo — la «chioccia» degli azzurri — che, grazie ad una condotta di gara perfetta, si trova ora sesto in classifica a 58" dal primo, preceduto — guarda caso — da cinque uomini di Kapitonov.

E quel finale nervoso dopo una tappa condotta ad una media di 45,674 km. orari (sia pure col vento a favore un bell'andare davvero!) ha provocato una selezione durissima. L'ha iniziata «Sukho» a 37 km. dall'arrivo, attaccando a fondo sulla salita della «Panoramica» di Pesaro. A quel punto erano in 18 al comando e in cima alla salita restavano in 8: i cinque sovietici già nominati, più Fedrigo, Chioccioli e Fignon, che al primo passaggio sul traguardo di Gabicce credeva di aver vinto ed alzava le braccia. C'era ancora, invece, il duro circuito ricavato nelle alture intorno alla cittadina, che ha finito di operare la selezione. C'erano gli attacchi a ripetizione di Chioccioli e di Barinov sulla salita per Gabicce Monte e sulle salitelle successive. Poi, rientrando a Gabicce Mare, si staccavano Barinov e Mitchenko che arrivavano con 31 secondi di vantaggio sul resto del drappello, riconfermando lo strapotere dello squadrone di Kapitonov. Ma tutti gli otto del primo gruppetto meritano un applauso, particolarmente il «ragazzino» dell'Italia B Chioccioli, giunto ottavo, che ha sfidato da pari a pari i fuoriclasse provenienti dall'Est.

Ma vediamo cos'era successo prima.

Il via ufficiale da Gubbio viene dato alle 13,14 appena all'uscita dal tunnel che mette sulla ripida discesa verso Cantiano. Il compagno Alfredo Vittorini, brillante animatore di Radio-Corsa, dà una notizia spiacevole, il ritiro dell'inglese Downs, già vincitore di un «Liberazione» e tutt'ora uomo di classifica in questo «Regioni».

All'uscita di Cagli, la prima fuga della giornata che darà il là a tutta la tappa è dello jugoslavo Ropret, che in appena due chilometri guadagnava 45" aumentando poi il vantaggio nella salita di Sansavino (fino a 1'10") e facendo proprio il Gran Premio della Montagna davanti a Kachirin e «Soukho».

E' proprio il campione olimpionico a scattare in discesa, ma è subito ripreso. Ropret prosegue di buona lena con un vantaggio che oscilla fra i 50" ed il minuto. Dopo un'ora di corsa la media è impressionante: 49,700 chilometri orari.

E qui comincia la «bagarre» vera. Vanno via per primi Angeli, Koppert (Olanda), Fignon, Kachirin ed il bulgaro Lozev; poi si aggiungono altri, finchè il drappello — riassorbendo Ropret — raggiunge le sedici unità: quattro sovietici (tutti meno «Soukho» e Logvin) tre azzurri (Chioccioli, Fedrigo ed Angeli), tre olandesi, due francesi, Lozev e, ovviamente, la «lepre» jugoslava.

Il gruppo si avvantaggia rapidamente fra le verdi colline dell'entroterra anconitano. Potrebbe essere già tutto deciso, se non fosse per Soukhoroutchenkov che rimasto tagliato fuori dalla fuga, tiene alta la media del gruppo mentre ci dirigiamo verso Marotta.

Sbuchiamo sul mare, mentre il cielo è sempre più azzurro e le nuvole sempre più rade, attraversiamo il ponte sul Metauro (ornato da quattro ignobili capitelli di stile fascista). All'entrata di Fano «Soukho» piazza il suo acuto, salutando la compagnia e unendosi ai primi insieme al romeno Romascanu.

Il drappello arriva così a diciotto corridori e i sovietici son tutti lì fatta accezione per Logvin. Il vantaggio è di 1' 10". Il traguardo volante di Pesaro va al cecoslovacco Jurco, ma ecco la salita della «Panoramica» che ci riallontana dal mare e permette a «Soukho» di iniziare con i suoi furibondi attacchi in salita la tremenda «bagarre» finale.

Oggi un'altra tappa durissima: 169 chilometri da Gabicce Mare ad Arezzo con quattro Gran Premi della Montagna di seconda categoria e quello di prima categoria sulla Bocca Trabaria, tetto del «Giro» a m. 1049.

Fabio de Felici

La Roma si prepara per il Perugia

Il Perugia insegna: il calcio onesto non è un miraggio

Sono accaduti due episodi, domenica scorsa, che ci hanno riconciliati col mondo del calcio. Diciamo che è un armistizio e non ancora la pace perché la pace verrà solo quando fatti di questo genere non dovranno più — come proprio in questo momento ancora ci accade — essere definiti «episodi»: quando, cioè, saranno l'ovvia regola. Un episodio è avvenuto a Cesena, prima che l'incontro cominciasse: quando sono state annunciate le formazioni delle squadre l'avvocato Zoli, componente dell'ufficio inchiesta della Federcalcio, si è recato negli spogliatoi del Catania a chiedere all'allenatore della squadra siciliana perché non schierasse il centrocampista Casale, uno dei cardini della formazione.

Non è che adesso l'ufficio inchieste si mette a decidere — al posto dell'allenatore — la formazione della squadra: per fare questo ci sono già il presidente, la moglie, il genero, il medico sociale e l'assistente spirituale: è che l'organo inquirente della giustizia sportiva vuole che, in questo incandescente finale di campionato sia in serie A che in B, gli incontri costituiscano una specie di harem di Cesare: tutte signore al di sopra di ogni sospetto. Il regolamento dice che in qualsiasi partita le squadre sono tenute a scendere in campo nella migliore formazione possibile: e allora perché Casale non c'era? Non c'era solo perché si era fatto male nell'ultimo allenamento e il Catania — anche senza Casale — si è battuto alla disperata, venendo sconfitto solo negli ultimi minuti di gara.

L'altro episodio è avvenuto a Napoli, dove il Perugia, ultimo in classifica e ormai irrimediabilmente condannato, ha battuto il Napoli, primo in classifica. Già alcune domeniche fa il Perugia aveva messo nei guai la Juventus, inducendo Bettega a far rilevare ad alcuni dei difensori umbri che era inutile che si scaldassero tanto: non potevano essere così gentili da lasciargli segnare un gol, visto che per loro non sarebbe cambiato nulla?

Il Perugia ha fatto vedere i fantasmi alla Juventus e ha inguaiato il Napoli, battendosi lealmente anche se ogni speranza è perduta: ma lo sport — se praticato seriamente — vuole che ci si impegni con tutte le forze senza considerare se la vittoria può apparire impossibile. Però il Perugia, proprio con la sua onestà sportiva, adesso è nelle canne: perché domenica sarà obbligato a fare frenesie anche contro la Roma. Il calcio ci ha abituati a tante zone d'ombra che automaticamente — se la Roma dovesse passeggiare — più d'uno sarebbe indotto a pensare che quel digrignare di denti (Gubbio e il suo lupo sono lì vicini, a due passi da Perugia) coincideva con gli interessi del futuro «sponsor» della Roma. Il Perugia è costretto a fugare questo dubbio: in fondo, nel calcio, è persino difficile credere all'onestà.

Noi vogliamo crederci: i fatti di cui abbiamo parlato sono positivi e non vogliamo pensare che siano «episodi». La strada è buona, ma occorre percorrerla fino in fondo.

kim.

«Liddas» esorta alla calma ma deve riconoscere che per questo rush finale ci sarebbe voluto Scarnecchia

Sostiene che la Juventus non ha ancora vinto lo scudetto e che il Napoli non è tagliato fuori - Il parere di Di Bartolomei - Sorbi contro i perugini?

ROMA — Decisamente Nils Liedholm ti smonta. La Roma si è fatta scavalcare dalla Juventus, ma lui non batte ciglio. La critica unanimemente ha bollato di *fiacchezza* il gioco espresso dalla squadra ad Ascoli, e lui fa spallucce. C'è chi si affida al tradizionale: «Chi non è abituato alle alte quote soffre di vertigini», e lui ti guarda fisso negli occhi con l'innocenza di un bambino. In definitiva per il «barone» non è cambiato nulla, la squadra non è in flessione. Per di più stavolta non recrimina neppure sul «legno» colpito da Maggiora. Ribadisce però un concetto: «La Juventus resta la favorita, come sto dicendo dall'inizio del campionato, senza neppure derogare quando i bianconeri sembravano tagliati fuori dalla lotta di vertice". Ma altresì sostengo che la Juventus non ha ancora vinto lo scudetto».

Pensiero chiaro che oltretutto rispecchia quello dei giocatori. Di Bartolomei è stato, a questo riguardo, esplicito. Insomma, tutto resta ancora da giocare. Anzi, per Liedholm non è tagliato fuori neppure il Napoli di Marchesi. E qui ti sciorina un altro piccolo pezzo di bravura dialettica: «Le provinciali stanno tutte facendo il loro dovere. Non dimentichiamoci poi che alcune lottano per non retrocedere. Lode maggiore va sicuramente al Perugia. Ha fatto vedere i sorci verdi alla Juventus, ha battuto i partenopei, domenica farà sicuramente soffrire anche noi». Sostiene poi che: «La Juventus dovrà guardarsi bene dall'Avellino, che ci ha costretti al pareggio interno, al termine del girone d'andata». Insomma, egli vuol dire che oltre agli scontri diretti contano anche i confronti con le provinciali. Si scuote un tantino soltanto quando gli si obietta che la Roma doveva assolumente vincere ad Ascoli. «E dove stava scritto — replica — forse nel libro del destino? Io sostengo che l'importante era non perdere. Mi dispiace invece, e tanto, per gli infortuni toccati a Scarnecchia e Romano. Per Romano non ci sono problemi. Viceversa in questo rush finale Roberto ci avrebbe fatto comodo, eccome!». Quindi chiude il discorso: «Neppure il Milan dello scudetto fece meglio in questo periodo. Adesso l'importante è battere il Perugia. Poi ci prepareremo per Torino contro la Juventus che — non dimentichiamolo — una settimana dopo andrà a Napoli. Chi può escludere uno spareggio tra noi e i partenopei?».

L'atteggiamento del «barone» svedese è teso a sdrammatizzare il delicato momento? Non è da escludere e non gli si può dare torto. I nervi debbono essere tenuti bene saldi, il campionato non è una guerra, come ha detto Di Bartolomei: «I tifosi stiano calmi. Seguitino a starci vicino. Noi ci proviamo a vincerlo questo scudetto, se non ce la faremo ci proveremo l'anno prossimo. Abbiamo accreditato la nostra immagine di squadra da prime piazze. Non è già un grosso risultato?». Tranquillo è anche il presidente Viola: «Non si può rimproverare niente ai giocatori. Ad Ascoli il clima era terribile. D'altra parte i marchigiani sono in lotta per la salvezza. Mi dispiace per i due infortunati. Fortuna che le gambe sono rimaste intatte. Si ricordi sempre a tutti, che i punti che abbiamo ce li siamo conquistati e non ci sono stati regalati».

Sul piano della preparazione ieri si è svolta la ripresa degli allenamenti. Ovviamente non si sono allenati i due infortunati oltre a Pruzzo in permesso. Oggi sono in programma due sedute: mattina e pomeriggio. Resta in piedi il discorso sulle sostituzioni. Romano sta cercando di convincere il prof. Alicicco a farlo giocare. Il medico lo ha però sconsigliato. Il sostituto dovrebbe essere Maggiora. Sperando di recuperare Scarnecchia per l'ultima di campionato ad Avellino, il «barone» appare orientato ad alternare col Perugia, la Juventus e la Pistoiese, Sorbi e Birigozzi. Per domenica prossima il preferito dovrebbe essere Sorbi, centrocampista dalla buona visione di gioco, che non disdegna di entrare in area. Birigozzi si fa preferire nelle partite dove la tattica è di contenimento, essendo una punta con spiccata propensione a tenere la palla

Castagner deciderà di restare alla Lazio solo a fine campionato

ROMA — Ieri c'è stato il previsto incontro tra i dirigenti della Lazio e l'allenatore Castagner. Tema dell'incontro il rinnovo del contratto per la prossima stagione. E' stato il primo contatto ufficiale fra le due parti, che nell'incontro hanno esposto le loro posizioni. La Lazio tramite i suoi dirigenti ha tentato di chiudere il discorso con il tecnico. Ma quest'ultimo ha chiesto tempo. Prima vuole portare la squadra in serie A e poi parlare di contratto.

Gianni Motta: «Il nostro ciclismo deve prendere esempio dal Regioni»

Nostro servizio

GABICCE MARE — *Anche quest'anno è con noi Gianni Motta, il non dimenticato vincitore del Giro d'Italia 1966 e di tante gare professionistiche. Questo brianzolo che ora è costruttore di biciclette apprezzate in Europa e nel mondo, ha lasciato per alcuni giorni i suoi affari allo scopo di vivere le fasi di un altro Giro delle Regioni, e ieri, mentre si prendeva un caffè nei pressi di Fano, il biondino di Groppello d'Adda (tale è rimasto coi suoi riccioli e col suo fisico asciutto) ci ha detto:* «Bravi. Siete arrivati alla sesta edizione e procedete di bene in meglio perché avete molti amici e molto entusiasmo, perché sapete cogliere gli aspetti più umani, più popolari del nostro sport. Ogni sera un incontro, una festa, un legame con la gente delle località di tappa: mi piace il vostro ambiente, mi piace l'organizzazione, mi piace il modo di correre di questi ragazzi. Sono continuamente ai ferri corti, danno battaglia dal primo all'ultimo chilometro e mi riportano indietro nel tempo, quando ero alle prese con Gimondi con Dancelli, col grandissimo Merckx ed altri avversari che in qualsiasi momento cercavano di mettermi in difficoltà. Tu sei stato testimone di quel ciclismo che polemizzava a colpi di pedale. Adesso...».

Gianni Motta lascia in sospeso il discorso, ma è facile immaginare cosa avrebbe potuto aggiungere. Evidentemente quest'uomo che dagli 8 ai 15 anni è passato da un mestiere all'altro, per aiutare la madre postina e il padre proprietario di un solo campicello, che ha fatto il ciabattino, il fruttivendolo, il pasticcere, il contadino, il salumiere e il suonatore di fisarmonica in numerosi matrimoni, questo lombardo che ha gustato la prima bistecca quando i prodotti della cascina (uova e formaggio) non bastavano per reggere alle fatiche delle corse, questo personaggio noto anche per la sua schiettezza, avverte la fragilità del ciclismo di oggi, la fragilità e il bisogno di una sterzata e di un rinnovamento.

Motta si complimenta con un Giro delle Regioni che raduna il fior fiore del dilettantismo internazionale ed è invito al ciclismo open, un richiamo alle coscienze per regolamentare l'attività con la licenza unica. Il signor Hinault non teme le novità, il signor Moser, il signor Saronni, il signor Baronchelli e il signor Battaglin sono un po' troppo chiusi nel loro angolo, ma capiranno.

Capire significa progredire, significa allargare l'orizzonte di un ciclismo che attualmente cammina su binari troppo stretti. E col nostro Giro delle Regioni, coi risultati squillanti dei nostri atleti, pensiamo di essere sulla strada giusta, di dare un serio contributo ad un ciclismo senza frontiere. E ieri com'è andata? Ieri hanno dominato ancora i formidabili esponenti dell'Unione Sovietica, ma leggete la media, prendete nota dei 46 orari e diteci un po' se non sono tutti da portare sul podio.

Gino Sala

Il vincitore: «Niente pronostici. È una corsa tutta da decidere»

GABICCE MARE — Ancora i sovietici sono stati i grandi protagonisti del Giro delle Regioni. Sull'invitante lungomare di Gabicce è stato Barinov a gustare la gioia della vittoria di tappa. Alle sue spalle, rialzato, il compagno di fuga Mishtchenko. A questo punto il giro sembra essere definitivamente chiuso ad ogni pronostico tanto schiacciante è la superiorità dei ragazzi di Kapitonov. Ci sembra di ritornare all'edizione del '79 quando vinsero tutto. Barinov è nato a Vjksa nella laboriosa provincia di Gorki, 26 anni fa. «*Normale amministrazione* — afferma sorseggiando una intera bottiglia di acqua minerale — *eravamo in cinque con i primi e ad un certo punto è toccato a me prendere l'iniziativa. Mi si è accodato il mio compagno ed assieme abbiamo pensato bene di mettere il maggior terreno di vantaggio fra noi e gli inseguitori*».

Barinov è il numero due fra i dilettanti dell'Unione Sovietica. Ha conquistato i gradi l'anno scorso mettendo tutti alla frusta nella Corsa della Pace che vinse con una schiacciante superiorità. Sulle ali del successo è riuscito a conquistare a Mosca il bronzo nella prova olimpica su strada. Quest'anno ha già messo nel carniere il giro a tappe della Sarthe, disputatosi in Francia. A questo punto Barinov potrebbe anche vincere il Regioni visto che «Souko» sembra in vena di far regali ai compagni di squadra: «*A tutti fa piacere vincere, ma è meglio stare ad aspettare. Sorprese ve ne potrebbero essere ancora*».

Per la terza volta gli italiani non hanno saputo tenere nel finale il ritmo dei sovietici. Fedrigo che viaggia costantemente sulla ruota di Soukhonoutchenkov è rimasto a guardare gli altri che se ne andavano.

Il più bravo fra gli azzurri è stato l'aretino Franco Chioccioli che ha avuto il coraggio di rintuzzare proprio negli ultimissimi chilometri alcuni tentativi del grande «Souko». «*Domani arriveremo ad Arezzo, che è la mia città, e per questo oggi ho fatto di tutto, cercando di restare con i primi. Vedremo se mi andrà bene anche la prossima tappa*». Certo che se gli azzurri avessero tutti la grinta mostrata oggi dal piccolo Chiocchioli...

Gigi Baj

BROOKLYN GUSTOLUNGO la gomma del ponte

L'ordine d'arrivo

1) Barinov (URSS) che compie i 144 Km della Gubbio-Gabicce Mare in ore 3.09'10" (media 45,673); 2) Mitchenko (URSS) s.t.; 3) Zagredinov (URSS) a 31"; 4) Fignon (Fr) a 39"; 5) Soukhoroutchenkov (URSS) s.t.; 6) Fedrigo (It); 7) Kachirin (URSS); 8) Chioccioli (It B); 9) Dithurbide (Fr); 10) Angeli (It B); 11) Lozev (Bulg); 12) Romascanu (Rom); 13) Riccò (It); 14) Jurco (Cec); 15) Hekimi (Svi); 16) Magnago (It B); 17) Vercammen (Bel); 18) Verza (It B); 19) Alonso (Cuba); 20) Gorospe (Spagna).

La classifica generale

1) Zagredinov (URSS) in 10h. 37' e 34"; 2) Barinov (URSS) a 3"; 3) Mitchenko (URSS) a 17"; 4) Soukhoroutchenkov (URSS) a 36"; 5) Kachirin a 58"; 6) Fedrigo (It) a 58"; 7) Fignon (Fr) a 1'; 8) Chioccioli (It B) a 1'40"; 9) Jurco (Cec) a 3'24"; 10) Angeli (It B) a 3'25"; 11) Hekimi (Sv) a 3'44"; 12) Logvin (URSS) a 3'48"; 13) Riccò (It B); a 3'50"; 14) Cardet (Cuba) a 3'53"; 15) Verza (It B) a 3'53".

GBC

La classifica a punti

1) Zagredinov (URSS) punti 61.
2) Barinov (URSS) p. 44.
3) Soukhoroutchenkov (URSS) p. 37.
4) Kachirin (URSS) p. 31.
5) Logvin (URSS) p. 28.

VETRERIA RIGHETTI PESARO

La classifica T.V.

1) Jules (Fr) punti 11.
2) Jurco (Cec) p. 5.
3) Stoykov (Bul), Hubenov (Bul) e Logvin (URSS) p. 4

ACQUA FABIA

G.P. della montagna

1) Barinov (URSS) punti 10.
2) Soukhoroutchenko (URSS) p. 6.
3) Hubenov (Bul) p. 5.

Campagnolo

La classifica a squadre

1) URSS
2) Italia B
3) Italia A

LATINI CUCINE COMPONIBILI

Classifica combinata

1) Barinov (URSS)
2) Soukhoroutchenkov (URSS)
3) Logvin (URSS)

Numerose iniziative della scuola a Gubbio

GUBBIO — La propaganda della corsa è stata fatta a Gubbio da bambini delle elementari su prestampati con l'effige del giro. Numerose sono state le iniziative collaterali, che hanno fatto da contorno alla corsa. Si è svolto un quadrangolare giovanile di calcio e interviste in lingua da parte della scuola sperimentale linguistica della città. Tra i vari premi assegnati sono da segnalare 200 fotolito degli artisti che hanno disegnato il giro nelle varie edizioni, 20 libri, 20 medaglie.

Sono state sorteggiate due biciclette Bottecchia offerte dalla ditta Colnagelli che sono andate alla scuola elementare «A. Moro» e all'edificio scolastico di via Matteotti.

Stasera affronterà sul ring di Gatteo a Mare il forte britannico Steve Hopkins (tv rete 1 ore 22,30)

Rocky Mattioli ritorna per inseguire Hope

Stasera a Gatteo a Mare sulla costa adriatica, tra Bellario e Cesenatico, rientra nelle corde Rocky Mattioli che detenne la «cintura» mondiale dei medi-jr. WBC, poi ceduta drammaticamente a Maurice Hope il britannico nero di Antigua. Mattioli incontrerà Steve Hopkins nato ad Ely nella contea di Cambridge l'undici agosto 1957. Questo Hopkins, è il campione della Southern Area inglese, cioè del Sud dell'isola.

Di recente è stato battuto prima del limite, per ferita pare, da Pat Thomas di Cardiff che è il vero campione in carica. Tuttavia oltre Manica Steve Hopkins, che «The ring» mette tra i «class C», gode di buona considerazione: lo troviamo difatti all'8 posto nel «brating» del «British Commonwealth».

Tra i «154 libbre» europei troviamo invece Hopkins al 4 posto proprio davanti al nostro Luigi Minchillo campione d'Italia. I risultati migliori l'inglese li colse contro Mick Minter fratello di Alan, Salvo Nuciforo e Prince Rodney, i peggiori con Steve Goodwin (poi battuto nella rivincita) e contro Pat Thomas campione d'Inghilterra, mentre ha pareggiato con gli africani Joe Oke e Clement Tshinza. Per Mattioli questo Steve Hopkins potrebbe rivelarsi un collaudatore illuminante, la partita in 10 riprese sarà teletrasmessa in «mercoledì sport» (canale uno) dopo le ore 22.15 circa.

Dopo la sconvolgente disfatta subita nel «Wembley conference centre» di Londra, lo scorso 12 luglio davanti a Maurice Hope uno sconsolato, incredulo Rocky Mattioli distrutto moralmente, più che fisicamente, dato che di colpi duri ne aveva ricevuti pochi, ci disse che all'età di 27 anni si sentiva saturo di pugni, di battaglie, di ring; quindi aveva deciso di ritirarsi per dedicarsi alla moglie Silvia, al figlioletto Massimiliano, agli affari, alle terre comperate in Australia dove emigrò giovanissimo con i genitori. Poi il sottile veleno del ring ha contaminato, diciamo così, il guerriero abruzzese, riportandolo in palestra, alla «Doria» di Milano, dove sotto la direzione del maestro Ottavio Tazzi e con la collaborazione del leggero Joe Gibilisco, del «154 libbre» Corrado Sortino, dei portoricani Quinones e Carlos Santos si è preparato per l'odierno «fight» allestito dall'IBP di Sabbatini e Spagnoli con l'aiuto dell'Ente turistico di Gatteo a Mare.

Speriamo che Rocky Mattioli faccia una «rentree» più soddisfacente e tranquillizzante per il suo futuro di quella recente di Vito Antuofermo (già campione mondiale dei medi) a Chicago dove lo scorretto Mauricio Aidana, un messicano residente a Los Angeles, California, lo ferì crudelmente alle arcate con il suo testone. Quelle ferite hanno messo in forse il combattimento di rivincita che Vito dovrebbe sostenere il 13 giugno, a Boston, con il possente Marvin Hagler.

Giuseppe Signori

Saronni allo sprint vince il Giro dell'Etna

Nostro servizio

CATANIA — Giuseppe Saronni ha vinto ieri a Catania la seconda edizione del Giro dell'Etna, battendo allo sprint Mantovani e l'eterno rivale Francesco Moser. Dunque dalla sfida dei due grandi «big» del ciclismo italiano, ancora una volta l'incontro è stato vinto dall'alfiere della Gis. Una vittoria ai punti, decisa soltanto all'ultimo colpo.

A parte la loro rivalità, i due hanno dato vita ad una bella corsa, rispettando in pieno il ruolo di protagonisti. La corsa ha preso corpo nell'ultima asperità della giornata a Belpasso, quando Moser, Saronni e Panizza sono andati in fuga, lasciando alle loro spalle il gruppo. Nella susseguente discesa Moser ha tentato di piantare la compagnia, rischiando l'osso del collo nella lunga discesa, ma Saronni e Panizza non l'hanno mollato. A quattro chilometri dall'arrivo il terzetto è stato riagganciato da un quintetto guidato da Mantovani. Sul vialone d'arrivo, praticamente non c'è stata storia. Saronni ha ingranato subito la marcia e per gli avversari e per Moser non c'è stato nulla da fare.

g. gi.

L'ordine d'arrivo

1) Saronni (Gis Gelati) che copre i 218 km in 5 ore 52' alla media di km 37,140; 2) Mantovani (Hoonved Bottecchia) s.t.; 3) Moser (Fam Cucins) s.t.; 4) Conti (Selle San Marco) s.t.; 5) Boccia (Santini Selle Italia) s.t.; 6) Faraca (Hoonved Bottecchia) s.t.; 7) Panizza (Gis Gelati) s.t.; 8) Luaidi (Gis Gelati) s.t.; 9) Pozzi (Sammontana Benotto) s.t.; 10) Visentini (Sammontana Benotto) a 2'29".

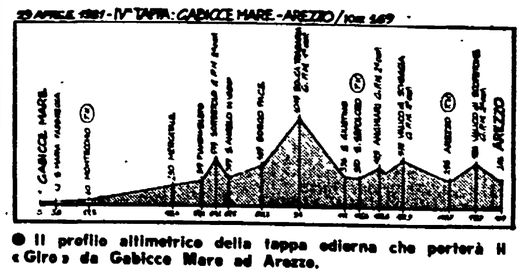
Jugoslavia-Grecia interessa l'Italia

ROMA — Oggi si gioca la partita delle eliminatorie mondiali che interessa Beerzot e gli azzurri. A Spalato (inizio alle 19) la Jugoslavia affronta la Grecia nel gruppo 5. Questo incontro può essere decisivo per l'assegnazione del secondo posto, dato che il primo è saldamente in mano dell'Italia. Come si sa, gli azzurri sono in testa con otto punti in quattro partite (un poker di vittorie per 2-0), mentre la Grecia è attualmente al secondo posto con sei punti (tre vittorie ed una sconfitta), e la Jugoslavia è terza con quattro punti (tre partite giocate, due successi, una sconfitta). Seguono, ormai tagliate fuori, Danimarca e Lussemburgo.

E' deceduto Profeti olimpionico del peso

FERRARA — E' morto ieri a Ferrara, all'età di 63 anni, colpito da male incurabile, Angelo Profeti, per molti anni uno degli atleti più rappresentativi e protagonista assoluto nel lancio del peso. Profeti, nato il 23 maggio 1918 a Castelfiorentino, pensionato del Comitato Olimpico, era ricoverato da circa un mese nell'ospedale di Sant'Anna. I funerali si svolgeranno oggi nel nosocomio ferrarese alle ore 15.

L'atleta aveva indossato 26 volte la maglia azzurra conquistando fra l'altro, con i colori dell'Assi Giglio Rosso di Firenze, 15 titoli italiani assoluti. Primatista italiano in molte occasioni, Profeti aveva iniziato la sua lunga serie di primati nel 1938 con metri 14,46. L'ultimo primato fu realizzato nel 1952 con metri 15,42, e successivamente battuto dall'altro fiorentino Silvano Meconi che continuò in tal modo la grande tradizione del capoluogo toscano nelle specialità, tradizione attualmente rinverdita dalle prestazioni di Montelatici ed Andrei. L'impresa più importante del lanciatore fiorentino fu realizzata a Bruxelles, nel 1950, quando con metri 15,16 conquistò la medaglia d'argento nella quarta edizione dei campionati europei.



● Il profilo altimetrico della tappa odierna che porterà il «Giro» da Gabicce Mare ad Arezzo.